

Intervista



# Daniele Stasi “Diffidate dei populismi, la Puglia come la Polonia dimentica la solidarietà”

ANTONIO DI GIACOMO

Dalla Polonia all'Italia di oggi il passo non è breve, ma sono le assonanze in tema di nuovi nazionalismi e populismi ad accorciare le distanze. A sostenerlo è il politologo pugliese Daniele Stasi, docente di Storia delle dottrine politiche all'Ateneo di Foggia e all'Università di Rzeszów, in Polonia. Appena tornato in Italia – Stasi ha 43 anni ed è originario di Presicce, in Salento – dopo diversi anni di docenza e ricerca in Europa è in cattedra a Foggia da dicembre scorso. E nelle librerie il suo ultimo saggio è *Le origini del nazionalismo in Polonia*, pubblicato da **Franco Angeli**, nel quale Stasi prende in esame «la nascita del nazionalismo antisemita nella Polonia a cavallo fra Ottocento e Novecento».

**Professore, una pagina di storia che sembra riemergere con prepotenza?**

«Una vicenda di grande attualità nei paesi dell'area Visegrad e in Polonia in particolare, dove dal 2015 è al governo il partito nazionalpopulista di Diritto e Giustizia».

**“Vogliamo Dio”, “Polonia pura, Polonia bianca”: sono alcuni degli slogan che migliaia di nazionalisti polacchi hanno pronunciato nel giorno dell'Indipendenza. Che cosa sta succedendo, la storia si ripete?**

«Partendo dall'idea di nazionalismo si può individuare una data spartiacque, un prima e un dopo, e questa probabilmente coincide con il dispiegarsi della crisi economica internazionale e quindi quel lasso di tempo che grossomodo inizia nel 2007-2008 e

dura quasi un decennio».

**L'ondata populista non è però soltanto una questione polacca. Veniamo al nostro Paese. Sembrano numerose le assonanze con le strategie comunicative e politiche del Movimento 5 Stelle e**

**soprattutto della Lega Nord, il cui leader Matteo Salvini ha scelto uno slogan — “Prima gli italiani” — che suona come un imperativo categorico. Che ne pensa?**

«L'ascesa delle forze antisistema, fra le quali vanno annoverate la Lega di Salvini e i 5 Stelle, mi pare possa legarsi in maniera inequivocabile agli effetti della crisi economica di questo decennio. Le grandi famiglie politiche europee, rappresentate nell'Italia del 2008 dall'Italia e dal Pdl, raggiungevano insieme il 70 per cento dei consensi della forza elettorale. Nel 2018, invece, siamo intorno al 33 per cento. Scompare il centro che in Italia aveva una lunga tradizione e crescono in maniera impetuosa le forze antisistema, come pure aumenta l'astensione dal voto».

**In quale categoria iscrive 5 Stelle e Lega?**

«Il Movimento 5 Stelle è una realtà tipicamente populista, mentre la Lega ha un profilo più nazionalpopulista. Il linguaggio della Lega è intriso di luoghi comuni, apertamente contrario al politicamente corretto e non alieno da volgarità e cadute di stile. In questo, soprattutto per le cadute di stile, sembra essere molto simile ai 5 Stelle. La Lega cerca di fare leva su un'opinione pubblica e una rete sature del linguaggio delle emozioni, dell'odio e della paura in particolare, nel quale si rappresenta il nemico alle porte e il complotto da parte

Il libro



**Le origini del nazionalismo in Polonia**

Il volume di Daniele Stasi è stato pubblicato da **Franco Angeli**

Docente Daniele Stasi, 43 anni, è docente di storia delle dottrine politiche all'Università di Foggia



dell'establishment europeo».

**Il nemico dei nazionalpopulisti italiani sono**

**diventati i migranti?**

«Certo, ma anche a livello internazionale il nemico pubblico è Soros, l'Unione europea senza dubbio, con toni e idee che in Europa sono propagandati dall'ungherese Orban e dal polacco Kaczynski. La differenza fra i due movimenti, il populista 5 Stelle e il nazionalpopulista di Salvini, ha a che fare con la composizione dell'elettorato e l'organizzazione del partito/movimento nel Paese. Il movimento grillino accoglie elementi di destra e di sinistra e fa riferimento più ai cittadini che alla nazione, la Lega di Salvini invece chiama in causa la nazione con accenti tipici della destra radicale. E ancora. I 5 Stelle fino a oggi hanno difficoltà a esprimere una classe dirigente a livello locale degna di questo nome, la Lega oltre alla struttura nell'Italia settentrionale tende a espandersi fagocitando l'elettorato di Forza Italia e dei partiti alleati».

**L'Italia sta virando a destra?**

«Diciamo che la crisi economica accanto alle insoddisfacenti risposte da parte dell'Ue sui problemi legati all'immigrazione, al debito e al ruolo diverso degli Stati membri ha generato questo quadro nel quale ci muoviamo. Da pugliese tornato in patria ricordo bene quando nel '91 all'indomani dell'accoglienza per gli albanesi si pensò di candidare la Puglia al Nobel per la pace. È quella stessa Puglia che oggi sembra aver dimenticato quella straordinaria pagina di solidarietà, cedendo così alla paura e all'insicurezza che sembrano la cifra di questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA